

FRANCESCO NICOLA E L'ATTIVAZIONE DEL CORSO E DEL LABORATORIO DI TECNICA FARMACEUTICA PRESSO L'UNIVERSITÀ DI TORINO

Pierangelo Lomagno

Il professor Oreste Mattiolo, Direttore della Scuola di Farmacia dell'Università di Torino, in data 14 luglio 1923, invia al Rettore dell'Ateneo una lettera contenente la relazione annuale sull'andamento della Scuola da lui diretta. Ne riportiamo alcuni punti di particolare interesse⁽¹⁾:

La relazione che deve informare intorno all'andamento della Scuola di Farmacia nell'anno 1922-1923, si può contenere in poche parole perché tutto è proceduto regolarmente, senza perturbazioni dovute a scioperi⁽²⁾ [...] L'unico fatto degno di essere notato è la "creazione" del laboratorio per la TECNICA GALENICA, messo in condizioni di poter funzionare, mediante una sottoscrizione pubblica la quale ammontò alla non indifferente somma di circa lire trentamila. Il laboratorio funziona già oggi nei locali dell'Istituto di Chimica Farmacologica di cui riuscì un importante complemento. L'insegnamento fu dalla Scuola di Farmacia affidato al Dott. F. Nicola Dottore in Medicina e in Chimica e Farmacia, privato docente di Chimica Farmaceutica, il quale tenne già il corso con risultati molto lusinghieri, essendosi iscritti si può dire tutti gli studenti di laurea e di diploma⁽³⁾, quantunque finora il Ministero non abbia ancora concesso l'incarico ufficiale al Dottore Nicola, assecondando così i ripetuti voti della Scuola, persuasa della grande importanza pratica di tale insegnamento, al quale il sottoscritto, in unione al prof. Mascarelli si onora di avere dato tutto il suo appoggio e tutta la sua attività. (*fig. 1*)

Nello stesso faldone è conservata anche una seconda lettera del 12 luglio 1924 che contiene la relazione del Direttore della Scuola di Farmacia sull'andamento della stessa nell'anno scolastico 1923-24, dalla quale emergono altre importanti notizie:

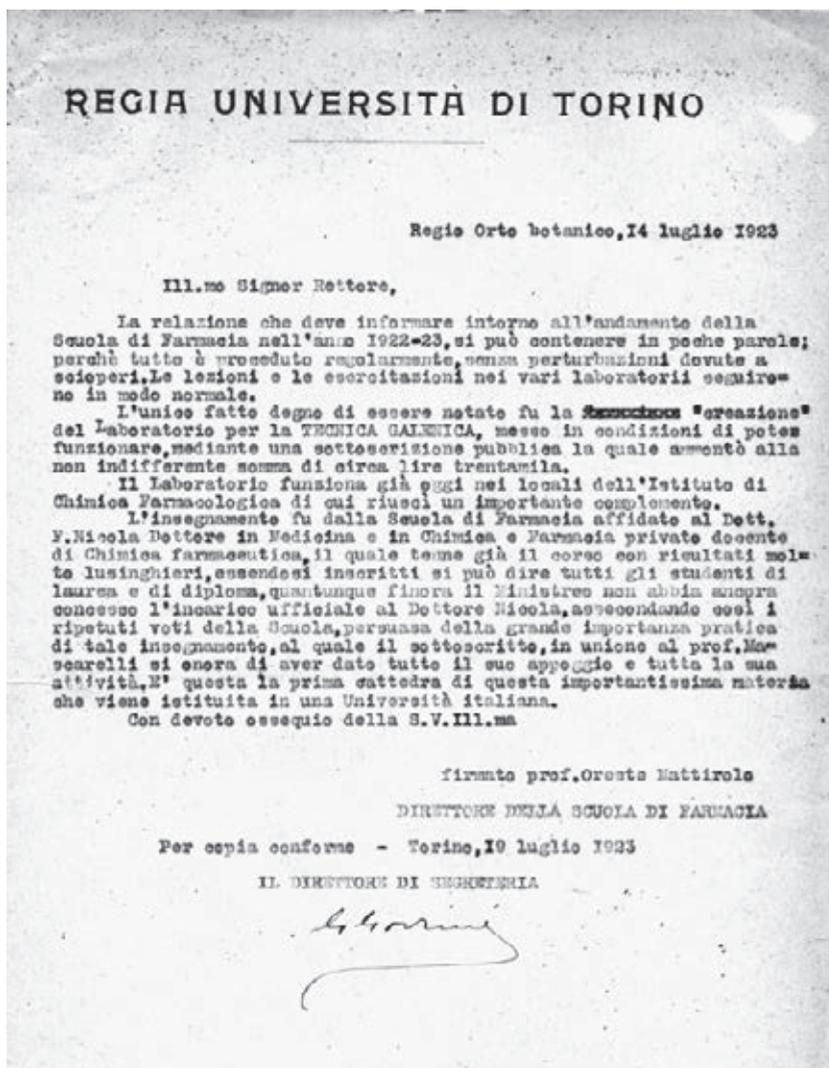
Illustrissimo signor Rettore, l'anno scolastico testé decorso è degno di particolare menzione e va ricordato perché in questo stesso anno venne ufficialmente e solennemente inaugurato il primo corso italiano di Tecnica Farmaceutica il cui laboratorio fu donato allo Stato dalla generosità del ceto farmaceutico torinese [...] L'inaugur-

⁽¹⁾ La lettera è conservata presso la Biblioteca del Dipartimento di Scienze della vita e Biologia dei Sistemi. Università di Torino, sede di Viale Mattioli 25 (faldone relazioni periodo 1922-1928).

⁽²⁾ Sono gli anni dell'avvento del fascismo e a Torino furono molte e violente le manifestazioni e gli scioperi pro e contro: a questi fatti si riferisce il Professor Mattiolo.

⁽³⁾ Gli studenti erano 178 per la laurea e 88 per il diploma. Dati riportati in un'altra lettera del prof. Mattiolo conservata nel faldone citato in nota 1.

Fig. 1 – Lettera del Prof. O. Mattirole relativa all'anno accademico 1922-23.



razione effettuata con l'intervento del Magnifico Signor Rettore, delle autorità, degli studenti, segna il primo passo decisivo verso una definitiva sistemazione degli Studi farmaceutici, onde abbiano a corrispondere alle necessità portate dal moderno progresso delle discipline mediche [...] Il Direttore della Scuola di Farmacia Oreste Mattirole. (fig. 2)

I due documenti chiariscono il modo in cui si giunse all'istituzione ufficiale del corso di Tecnica Farmaceutica, con annesso laboratorio, presso la Scuola di Farmacia dell'Università di Torino, la prima in Italia a richiedere con determinazione, e a ottenere, l'attivazione di questo corso considerato, giustamente, fondamentale per la preparazione

Fig. 2 – Lettera del Prof. O. Mattiolo relativa all'anno accademico 1923-24.

12 Luglio 24.

Illustrissimo Signor MATTIOLI,

Relazione del Direttore della SCUOLA di FARMACIA
sull'andamento della stessa nell'anno scolastico 1923-24.

L'anno scolastico teste decorso è degno di particolare menzione e va ricordato perchè in questo stesso anno venne ufficialmente e solennemente inaugurato il primo corso italiano di tecnica farmaceutica il cui Laboratorio fu donato allo STATO dalla generosità del ceto farmaceutico piemontese che vi contribuì con la somma di Lire 30000. Nella occasione del Centenario della sua Ditta il Comm. Emilio Schiapparelli alla somma sopra indicata aggiungeva una offerta particolare di Lire 10'000, per l'acquisto di nuovi strumenti indispensabili. L'inaugurazione effettuata con l'intervento del Magnifico Signor Rettore, delle Autorità, degli Studenti segna il primo passo decisivo verso una definitiva sistemazione degli Studi farmaceutici, onde abbiano a corrispondere alle necessità portate dal moderno progresso delle discipline mediche. A tale uopo la SCUOLA si occupò anche della Questione del "INTERNATO" nei grandi Ospedali cittadini degli Studenti laureati e diplomati per completarvi la educazione pratica e scientifica. Durante l'anno i CORSI UFFICIALI e le ESERCITAZIONI seguirono in modo regolare e nulla venne a turbarne l'andamento. La SCUOLA si occupò della redazione dei nuovi STATUTI imposti dal REGOLAMENTO NUOVO? Va notato l'aumento del numero degli studenti che oggi sommano a 266 ; dei quali 178 per LAUREA e 88 per DIPLOMA.

dei futuri farmacisti. Le vicende che determinarono questo risultato sono strettamente connesse con la vita e le opere di Francesco Nicola, pertanto si reputa opportuno unire in un unico contesto sia la vicenda umana di Nicola sia gli eventi che portarono alla realizzazione di questo importante nuovo Corso.

Francesco Nicola nacque a Scalenghe, in provincia di Torino, il primo settembre 1870 da Michele, che gestiva la farmacia di questa località, e da Luigia Staccione⁽⁴⁾.

⁽⁴⁾ Dati riportati nel registro degli studenti della Scuola di Farmacia, conservato presso ASUT (Archivio Storico Università di Torino).

La famiglia si trasferì a Torino nel 1879, anno in cui il padre acquistò, da Vittorio Lo-sio, la farmacia collegiata di Piazza Savoia⁽⁵⁾. Francesco compì gli studi superiori presso il liceo Massimo d'Azeglio di Torino quindi si iscrisse alla Scuola di farmacia di questa città, diventando allievo di Icilio Guareschi. Si laureò nel 1893 in Chimica e Farmacia, a pieni voti assoluti e lode. Da questo momento svolge molteplici attività: coadiuva il padre nella gestione della farmacia di famiglia, curando in particolare il settore delle preparazioni galeniche, campo nel quale la farmacia era considerata tra le migliori della città; continua a frequentare come volontario la scuola di Icilio Guareschi e produce numerosi lavori scientifici che lo porteranno a ottenere la libera docenza in Chimica farmaceutica il 14.7.1922⁽⁶⁾. Nel 1894 si iscrive alla Facoltà di Medicina di Torino e dopo quattro anni si trasferisce presso l'Università di Modena ove si laurea⁽⁷⁾.

Durante il periodo in cui frequenta l'Università di Torino come assistente volontario, non solo coadiuva Guareschi nelle importanti ricerche chimiche che lo portarono agli splendidi risultati che gli valsero fama europea, ma si dedica allo studio della tecnica farmaceutica, materia che gli era particolarmente congeniale anche grazie alla sua attività di farmacista attivo sul territorio. In questo periodo la tecnica farmaceutica stava compiendo una piccola rivoluzione in quanto non passava anno senza che si registrassero importanti novità tecnologiche, determinate sia dalle ricerche svolte dall'industria farmaceutica, sia dalla presenza di nuovi materiali e molecole messe a punto dalle ricerche in chimica organica. Nicola si rende conto che le conoscenze di galenica, che gli studenti apprendevano esclusivamente durante il tirocinio pratico svolto in farmacia, non erano più adeguate ai tempi e si convince della necessità che questa materia diventi oggetto di un corso universitario obbligatorio per gli aspiranti farmacisti. Poiché era uomo di azione, inizia a operare affinché le sue idee possano realizzarsi e convince Guareschi ad appoggiarle. Il primo risultato pratico che ottiene consiste nel fatto che il docente, a partire dal 1908, inserisce nel suo corso di chimica farmaceutica alcune conferenze, il cui argomento riguardava la tecnica galenica moderna, affidandone la gestione al suo allievo⁽⁸⁾.

Nicola, alla morte del padre, avvenuta nel 1914, diventa titolare della farmacia di piazza Savoia⁽⁹⁾. Questa nuova gravosa responsabilità entra in conflitto con i suoi interessi culturali che sono sempre più rivolti alla tecnica farmaceutica e al suo insegnamento, ma gli permette anche di mettere in pratica nel laboratorio della sua farmacia tutte quelle novità tecnologiche che illustrava nelle conferenze universitarie. Nel 1915 Icilio Guareschi, che aveva grande stima e affetto per questo suo allievo, fa sì che egli possa iniziare a condurre un corso teorico di tecnica farmaceutica⁽¹⁰⁾ presso la sua Scuola e Nicola si impegna sempre più nell'attività universitaria, sia svolgendo lezioni ed esercitazioni sia tessendo una vasta rete di relazioni culturali e professionali finalizzata a ottenere dal

⁽⁵⁾ Archivio della farmacia Ferrero di Piazza Savoia a Torino.

⁽⁶⁾ Dati ricavati dalla cartella personale di Francesco Nicola conservata presso ASUT.

⁽⁷⁾ Vedi nota 4

⁽⁸⁾ Vedi prolusione al primo corso di Tecnica farmaceutica pubblicata sul "Giornale di farmacia", Torino, 1924, n. 1, pp. 57-61.

⁽⁹⁾ Vedi nota 5.

⁽¹⁰⁾ Vedi nota 8.

Ministero competente l'istituzione ufficiale di un corso di Tecnica farmaceutica presso la Scuola torinese.

A questo suo intento erano di ostacolo sia la novità assoluta dell'idea, dal momento che in nessuna università italiana era attivo un corso di questo tipo, sia il momento storico: la guerra sottraeva uomini e risorse e si era poco propensi a intraprendere cambiamenti che non fossero di interesse bellico diretto o indiretto. A favore giocavano la sua grande competenza e perseveranza, la notevole stima che godeva in campo accademico e presso i farmacisti e l'industria farmaceutica torinese (quanto grande fosse questa stima lo si vedrà tangibilmente al momento della sottoscrizione per la realizzazione del laboratorio) e infine, ma non ultimo, il fatto che Torino in quegli anni fosse la capitale italiana delle scienze e in particolare della chimica: presso la sua Università infatti insegnavano scienziati famosi come Guareschi, Casale, Fileti, Lazzarini, Mascarelli, Mattiolo, Marro, Mosso, tanto che non a caso Torino fu sede nel 1925 dell'Esposizione di Chimica pura e applicata. Per questi motivi le richieste dell'Ateneo torinese nel campo della chimica erano considerate a Roma con particolare attenzione.

Il quinquennio 1918-1923 fu cruciale per la vita di Nicola e per la realizzazione del laboratorio anche se iniziò con un grave lutto: la morte di Icilio Guareschi, a cui Nicola era particolarmente legato, sia sul piano affettivo sia su quello professionale. Il nuovo direttore della Scuola, Oreste Mattiolo, stimava grandemente Francesco Nicola e gli concesse tutto il suo appoggio che era di notevole peso. Mattiolo infatti non solo era uno studioso di chiara fama ma anche un accorto politico e uomo di mondo, con vaste e diramate relazioni che spaziavano dall'ambiente accademico a quello dell'industria e giungevano sino alla Casa reale⁽¹¹⁾.

Nicola, nel 1920, ormai fiducioso nella realizzazione del suo progetto accademico, decide di cedere la propria farmacia per potersi dedicare completamente all'attività universitaria⁽¹²⁾. Oltre all'appoggio di Mattiolo, Nicola poteva contare sul sostegno fattivo di Luigi Mascarelli, che aveva sostituito Guareschi alla cattedra torinese di chimica farmaceutica⁽¹³⁾. Verso la fine del 1920 le speranze di ottenere l'attivazione del corso divennero più concrete e Nicola, supportato dalla Scuola di farmacia, dalla Società to-

⁽¹¹⁾ Oreste Mattiolo (Torino 1856-1947) oltre a dirigere la Scuola di Farmacia fu anche Direttore del Regio Orto botanico dal 1900 al 1932 e presidente dell'Accademia di Agricoltura dal 1908 al 1940. Durante la sua direzione ebbe frequenti rapporti con i Savoia; ad esempio il Duca degli Abruzzi visitò l'Orto più volte e donò molti esemplari botanici da lui raccolti nelle sue spedizioni geografico-naturalistiche. Nel 1901 Mattiolo fece impiantare nel boschetto dell'Orto un esemplare di *Abies pinsapo* Bess. in occasione della nascita della principessa Jolanda di Savoia; infine, nel 1931, fece da guida al Principe di Piemonte nella visita all'Orto. Vedi: ROSANNA CARAMIELLO, *L'Orto botanico dell'Università di Torino dalla fondazione ai giorni nostri*, Torino, Centro Studi Piemontesi, 2012.

⁽¹²⁾ La farmacia fu venduta a Angelo Sacheri e Virginio Marchisio; lo stesso anno la proprietà fu trasferita a Felice Ferrero, alla cui famiglia appartiene tuttora (Archivio della farmacia Ferrero).

⁽¹³⁾ Luigi Mascarelli (Bra 1877-Torino 1941) laureato in chimica a Torino nel 1900 iniziò la carriera universitaria a Bologna nell'Istituto diretto da Giovanni Ciamician. Fu chiamato a Torino per succedere a Icilio Guareschi. Appoggiò vigorosamente la richiesta di attivazione del corso di Tecnica farmaceutica sia supportandola in sede ministeriale sia destinando alcuni locali del suo Istituto alla realizzazione del Laboratorio di galenica a cui fornì anche molte dotazioni strumentali. Quando, nel 1932, fu istituita la Facoltà di Farmacia Mascarelli ne divenne Preside.

Fig. 3 – Il Laboratorio nei primi anni dalla sua fondazione (da P. Lomagno, Trecento anni di Farmacia in Piemonte, Museo Regionale di Scienze Naturali, 2008).



rinese di farmacia e dall'Ordine professionale, promosse una sottoscrizione pubblica finalizzata all'acquisto di tutti i materiali e strumenti necessari alla realizzazione pratica del laboratorio. La sottoscrizione ebbe notevole successo grazie alla partecipazione di numerosi farmacisti di Torino e del Piemonte, dell'Ordine e delle Associazioni di categoria, del Comune di Torino e di numerose industrie farmaceutiche tra le quali si distinsero Erba, Zambelletti, la torinese Boniscontro e Gazzone e, in modo particolare, la Schiapparelli che versò la notevole somma di Lire 10.000, a ricordo del centenario della sua fondazione. La raccolta superò le 30.000 lire, più che sufficienti per realizzare il tanto desiderato laboratorio di Galenica.

L'allestimento materiale richiese circa un anno e mezzo e il laboratorio iniziò la sua attività nell'anno accademico 1922-23. L'anno successivo giunse dal Ministero la so-

spirata autorizzazione all'istituzione ufficiale del corso di "Tecnica farmaceutica con annesso laboratorio galenico" con contestuale affidamento delle lezioni ed esercitazioni a Francesco Nicola⁽¹⁴⁾.

All'inizio di questo anno accademico si tenne una solenne inaugurazione del Corso e del Laboratorio alla quale parteciparono le autorità cittadine e accademiche, molti farmacisti privati e rappresentanti dell'industria farmaceutica piemontese oltre a numerosissimi studenti. Oreste Mattiolo e Francesco Nicola tennero rispettivamente due discorsi di apertura e guidarono gli ospiti alla visita del Laboratorio che si articolava in diverse sezioni: una farmacia modello, un locale per le preparazioni galeniche, il laboratorio di sterilizzazione, una sezione per i saggi biologici e una per l'analisi chimica delle droghe e dei preparati galenici. Mattiolo, nel suo discorso inaugurale, attesta come il risultato di questa operazione, che aveva richiesto la dedizione di Nicola e la fattiva collaborazione di molti, fosse di notevole valore scientifico infatti testualmente riferisce: «Che l'opera sia riuscita, e sia conveniente agli scopi che ci eravamo prefissi, lo dimostrano l'interessamento del Governo Danese che diede incarico ufficiale al suo Console locale di visitare il nuovo Laboratorio e di riferirne al suo Governo, e quello di alcune Università della Germania, che ne richiesero il piano, la descrizione e le fotografie...»⁽¹⁵⁾ (figg. 3, 4).

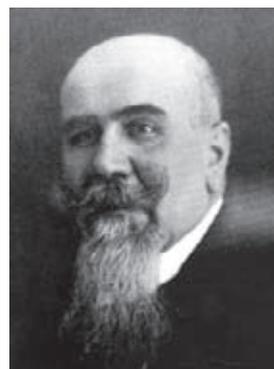


Fig. 4 – Francesco Nicola negli anni della piena attività (da A. Schwartz, *Farmacie e Farmacisti in Piemonte e Valle d'Aosta*, Bologna, Sckema edizioni, 1980).

Il 1923 fu per Nicola un anno cruciale: non solo, come si è visto, riuscì a realizzare il suo sogno di dar vita al corso di Tecnica farmaceutica, ma fece una scelta che lo condusse a interessarsi di galenica in un altro importantissimo contesto. In questo stesso anno infatti gli amministratori dell'Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista e della Città di Torino decisero di scindere la storica farmacia dell'ospedale in due sezioni, una aperta al pubblico, e una seconda destinata esclusivamente all'assistenza farmaceutica dei ricoverati. Per quest'ultima fu bandito un concorso pubblico, Nicola partecipò e vinse e, dal 1924, ricoprì il ruolo di Direttore della farmacia interna del più grande ospedale del Piemonte⁽¹⁶⁾.

Da questo anno in poi Francesco Nicola poté dedicarsi completamente alla tecnica farmaceutica, sotto la duplice veste di docente che insegnava quest'arte agli aspiranti

⁽¹⁴⁾ Le lezioni erano 60 ogni anno accademico e a Nicola era riconosciuto un emolumento di lire 6000 annue. Nicola tenne il corso di tecnica farmaceutica sino all'anno accademico 1934-35. L'anno seguente, essendo sorta la Facoltà di Farmacia, il corso prese il nome di "Tecnica e legislazione farmaceutica", sempre della durata di 60 ore annue. Nicola tenne questo corso sino al 1941 quando andò in pensione per raggiunti limiti di età. Vedi nota 6.

⁽¹⁵⁾ Discorso del professor Mattiolo in occasione della inaugurazione del Corso di Tecnica Farmaceutica. Il "Giornale di farmacia", Torino, 1924, n. 2.

⁽¹⁶⁾ SOLERIO SILVIO, *Storia dell'Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista e della Città di Torino*, Torino, Industria grafica O. Falciola, 1959, pp. 129-130.

farmacisti e di dirigente di una grande farmacia ospedaliera che produceva preparazioni galeniche in quantità semi industriali. Egli si distinse anche in questo campo, infatti riorganizzò il laboratorio delle preparazioni galeniche della farmacia, adattandolo con lungimiranza alle esigenze della nuova medicina e chirurgia, ponendo le basi di quel sapere tecnico che nei decenni successivi portò la farmacia interna dell'Ospedale a primeggiare in Italia.

Nel 1925 Nicola collaborò ampiamente con Mattiolo e Mascarelli per organizzare l'“Esposizione nazionale di chimica pura e applicata all'industria” che si tenne a Torino nei mesi di maggio e giugno. In questa Esposizione, che ebbe risonanza internazionale, la Scuola di farmacia dell'Università torinese espose una farmacia storica con le caratteristiche di quelle della fine del XVII secolo, arredata con pezzi autentici reperiti nelle farmacie piemontesi, alla cui realizzazione si dedicò con particolare impegno e rigore storico il professor Mattiolo, mentre Mascarelli e Nicola curarono la presentazione di una moderna farmacia modello e di un laboratorio di tecnica galenica. Il “Giornale di chimica industriale e applicata” (1925, n. 5) descrivendo la mostra, oltre a riportare quanto sopra citato, esprime un plauso per l'operato di Nicola, sottolineando che «... primo fra tutti notiamo l'Istituto farmaceutico della Regia Università di Torino, a cui va uno speciale encomio per l'istituzione recente del corso e del Laboratorio di tecnica farmaceutica che aiuterà molto i giovani farmacisti nell'esercizio della loro difficile professione».

Nicola diresse la farmacia dell'Ospedale San Giovanni sino al 1934 e tenne il corso di tecnica farmaceutica sino al 1941, quando abbandonò l'insegnamento per raggiunti limiti di età, lasciando Corso e Laboratorio al suo allievo Dino Ponte. Si ritirò nella nativa Scalenghe ove morì il 7.5.1946.

Pierangelo Lomagno

Accademia Italiana di Storia della Farmacia

pierlomagno@alice.it

FRANCESCO NICOLA AND THE ACTIVATION OF THE COURSE AND LABORATORY OF PHARMACEUTICAL TECHNIQUE AT THE UNIVERSITY OF TURIN

ABSTRACT

The author describes the events that led to the establishment of the Course and Laboratory of Pharmaceutical Technique, the first in Italy, at the Pharmacy School in Turin. It also examines the professional path of Francesco Nicola, who was a tireless promoter of this cultural innovation.